



**COMUNE DI URBINO**  
Ufficio Segreteria

**MOZIONE NON APPROVATA, CON 10 VOTI FAVOREVOLI, 14 CONTRARI E 3 ASTENUTI, DAL CONSIGLIO COMUNALE NELLA SEDUTA DEL 28.11.2024 CON ATTO NUMERO 96**

**OGGETTO: RICHIESTA D'INTERESSAMENTO FINALIZZATO AL RECUPERO E RESTAURO DELLA MEDIOEVALE CINTA MURA CASTELLANA DI PIEVE DI CAGNA.**

**PREMESSO CHE:**

-la più antica documentazione sul sito di Pieve di Cagna risale al 1069, e da "pievania" si trasformò nel XIV sec. in "castrum", arricchendosi di un'imponente cinta difensiva in buona parte ancora presenti. Il borgo risulta pertanto un luogo d'importanza storica e culturale.

-l'antica e superstita architettura muraria di Pieve di Cagna è censita nel catalogo generale dei beniculturali (*vedi allegato 1*) e pertanto posta sotto tutela da parte del Ministero dei Beni Culturali, tale opera risulta denominata d'interesse storico e artistico.

-il bene in oggetto, nella condizione giuridica indicata nella scheda di catalogo, risulta di proprietà dell'ente locale, ovvero il comune di Urbino che è tenuto in riferimento al Codice dei Beni Culturali a obblighi per la sua protezione, salvaguardia e valorizzazione.

**CONSIDERATO CHE:**

-ad oggi tale bene architettonico risulta in un grave stato di abbandono e in pessime condizioni conservative a causa di cedimenti e penetrazioni all'interno della muratura di infestanti a largo fusto che ne provocano criticità statica alla struttura.

-le attuali condizioni di precarietà conservativa dell'antica struttura muraria con il potenziale rischio di cedimenti e crolli, pongono l'attenzione anche sulla sicurezza per gli stessi cittadini di Pieve di Cagna. Infatti la presenza in prossimità del bene architettonico di alcune abitazioni civili e immobili ad uso pubblico, oltre a percorsi stradali di competenza comunale sia adiacenti che soprastanti a tale fortificazione, obbligherebbe l'amministrazione ad un imminente interessamento.

**TENUTO CONTO CHE:**

-nella progettazione di riqualificazione intitolata “*grandi opere*” (vedi allegato 2), promossa da questa amministrazione per il borgo di Pieve di Cagna, non sono stati predisposti progetti d'intervento verso il recupero del patrimonio storico, artistico e pertanto neppure per dell'antica fortificazione muraria in oggetto.

Si coglie l'occasione in questa sede per chiarire e definire la terminologia “borgo antico” di Pieve di Cagna che identifica esclusivamente la zona più alta del paese; l'area ove situata la chiesa di San Giovanni Battista, la canonica con le relative pertinenze e la cinta muraria.

-gli unici interventi attuati in passato sulla cinta muraria sono stati interventi localizzati di rinforzo a causa di crolli e smottamenti, e che allo stato attuale non esiste un rilievo conoscitivo puntuale dell'intera dell'architettura né uno stato di conservazione del bene né un progetto esecutivo di restauro e riqualificazione; per cui nulla si conosce di tale bene storico.

-l'assenza allo stato attuale di un progetto esecutivo per il restauro della cinta muraria di Pieve di Cagna, determina questa amministrazione a non poter partecipare a bandi della regione Marche per finanziamenti dedicati al recupero delle mura storiche, come quello del 2023 (vedi allegato 3) e del 2024 (vedi allegato 4), quest'ultimo comunicato prima della pubblicazione a tutti i sindaci delle provincie di Pesaro e Urbino e Ancona. (vedi allegato 5).

**PERTANTO SI CHIEDE AL SINDACO E ALLA GIUNTA COMUNALE AD ASSUMERE**

**L'IMPEGNO A:**

1. disporre quanto prima a un intervento di straordinaria manutenzione finalizzato al diserbo e abbattimento di piante infestanti a largo fusto presenti sia sulle pareti sia in prossimità dell'antica muratura castellana.

2. promuovere, in collaborazione anche con il dipartimento di studi umanistici in archeologia dell'Università di Urbino uno studio e rilevamento conoscitivo dell'intera cortina muraria per un approfondimento riguardante l'aspetto storico e artistico fino ad ora mai attuato.

3. coordinare un lavoro di progettazione tecnica esecutiva di restauro del bene; progetto da sottoporre in prima istanza all'approvazione da parte della Soprintendenza per essere poi spendibile per la partecipazione di bandi regionali ad hoc.